

Antonio Adorno

Da: Antonio Adorno [Antonio.Adorno@nextiraone.it]
Inviato: mercoledì 15 dicembre 2004 9.35
A: Oasi "Cana"
Oggetto: Incontro tra Ratzinger e presidente del Senato italiano - "l'embrione è una persona"

A seguire due interventi del Presidente Pera e del Card. Ratzinger, il primo interessante perché un non credente "autorevole" afferma che "l'embrione è una persona" ed il secondo perché parla di una ricerca di una "morale comune" ai non credenti.

Buona lettura!

Il presidente del Senato italiano, un non credente, dichiara che "l'embrione è una persona"

E spiega il processo che porta alla creazione di falsi diritti in un dibattito con Ratzinger

CITTA' DEL VATICANO, martedì, 14 dicembre 2004 ([ZENIT.org <http://www.zenit.org/>](http://www.zenit.org)).- "L'embrione è una persona sin dal concepimento", ha affermato questo lunedì il presidente del Senato Marcello Pera, nel corso di una conferenza tenutasi presso la Pontificia Università Lateranense, alla quale ha preso parte anche il cardinale Joseph Ratzinger.

Nel corso del suo intervento Pera ha toccato il tema dell'aborto, chiedendosi a chi spetta la decisione di stabilire quando ha inizio la vita: "Un ginecologo? Una casa farmaceutica? Il Parlamento?".

"Oggi il rischio è che solo perché una cosa è tecnicamente e scientificamente possibile si decide di farla - ha affermato -. Magari per un capriccio si decide che un proprio desiderio è un diritto e poi addirittura un principio assoluto. Ciò conduce a fare molte scelte con molta spensieratezza".

"Direi ai laici di non avere fretta nel convertire i desideri in diritti, e i diritti in principi sacrosanti", ha quindi affermato fra gli applausi dei presenti.

Il filosofo si è autodefinito pubblicamente "non credente" però ha precisato di credere negli stessi valori dei cristiani. "Forse la differenza è che io credo 'a' il valore, ma non 'in' una persona", ha affermato alludendo alla persona di Gesù Cristo.

"Io credo in quasi tutte le cose in cui crede monsignor [Rino] Fisichella e il cardinale Ratzinger», ha confessato il presidente del Senato, riferendosi rispettivamente al rettore della Pontificia Università Lateranense e al prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Da parte sua, il cardinale Ratzinger ha ricordato che "per noi la persona umana non è una cosa", facendo quindi appello all' "intoccabilità della persona", in tutte le fasi della vita."L'uomo è un'assoluto nella sua dignità", ha poi concluso.

ZI04121410

Il cardinal Ratzinger cerca una "morale comune" ai non credenti

In un dibattito pubblico con il presidente del Senato italiano

CITTA' DEL VATICANO, martedì, 14 dicembre 2004 ([ZENIT.org <http://www.zenit.org/>](http://www.zenit.org)).- Il cardinal Josph Ratzinger e il presidente del Senato italiano, Marcello Pera, sono convinti che l'Europa abbia bisogno della "collaborazione tra Cattolici e laici per trovare una morale comune".

Secondo il prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, "il nostro invito è ritrovare il concetto comune di una ragione che ci accomuni". Lo ha affermato questo lunedì nell'Aula Magna della [Pontificia](#)

[Università Lateranense <http://pul.it/>](http://pul.it/) in un dibattito pubblico sulle radici cristiane dell'Europa.

Il teologo ed il filosofo e politico hanno dibattuto apertamente le questioni che affrontano nel loro libro congiunto, "Senza radici. Europa, relativismo, Cristianesimo, Islam", edito dalla [Mondadori <http://www.librimondadori.it/>](http://www.librimondadori.it/).

Il porporato ha proposto la riscoperta della legge naturale come base per un'etica comune: "Dobbiamo ristudiare l'accesso alla legge naturale - forse abbiamo bisogno di un altro nome, non lo so - ma è necessario trovare il fondamento per trovare responsabilità comuni tra Cattolici e laici, per un agire che non solo risponda al fare ma anche al dovere e alla morale".

Il cardinale tedesco ha ricordato che questa legge naturale è indipendente dalla fede: "Secondo noi il diritto naturale è indipendente dalla fede. La fede può aiutare a trovarlo, ma non dipende da essa", ha spiegato.

Joseph Ratzinger ha quindi sottolineato che "il libro vuole essere un invito ad un rinnovato e vero dialogo tra Cattolici e laici in un momento della nostra storia di grande possibilità ma anche di minacce pesanti".

"Negli ultimi decenni il potere dell'uomo è cresciuto in modo inimmaginabile e la sua capacità di distruzione è imponente. Comunque, non sono cresciute le nostre facoltà morali, c'è una sproporzione tra il potere di fare e di distruggere e le facoltà morali", ha lamentato.

"La grande sfida è come aiutare a superare questa sproporzione", ha affermato.

Il cardinale ha poi ricordato come il cammino tracciato dal Concilio Vaticano II fosse quello di "arrivare a un'intesa tra fede cattolica e laicità".

"La laicità, però, può essere radicale e sviluppare un laicismo dogmatico e assolutizzato il quale vede la realtà della fede solo nel mondo del soggetto e del privato", ha avvertito.

"La tesi dei laici radicali è che la cultura illuministica è autosufficiente ed è il criterio di accedere a una comunità europea", ha proseguito.

"La Chiesa deve riconoscere che con gli interventi della cultura illuministica è ritornata meglio a proporre le radici", ha aggiunto.

"Però le radici non contano più, la cultura si considera in se stessa completa" - ha constatato -chiedendosi successivamente se "è vero che le radici storiche sono cose del passato, o la storia è anche la forma presente?".

"L'albero vive di se stesso senza radici? La nostra tesi è che l'albero e le radici hanno bisogno uno dell'altro: i laici vedono le patologie della religione - Inquisizione, persecuzioni... -, ma noi vediamo ugualmente le patologie della sola ragione", ha ricordato.

"Solo una complementarità reciproca può portare avanti la società", ha proposto.

Circa il ruolo della Chiesa in questo momento ha affermato che "il Cattolicesimo è la religione storica degli italiani ma non è una religione di Stato ed è giusto che sia così perché la fede deve essere libera".

"La Chiesa è nata come comunità di martiri e non come religione di Stato", ha insistito.

"La Chiesa non ha altri strumenti che guidare la gente con la forza della convinzione: Dio stesso è ragione e amore visto che credere in Dio logos è credere in un Dio che ha creato la ragione e allo stesso tempo crea per amore", ha proseguito.

"E' il Cattolicesimo anche una forza del presente?", si è chiesto, affermando subito dopo: "La risposta mia e del presidente del Senato Pera è che l'albero ha bisogno di radici".

“La tesi è che la cultura laica quando separa le radici diventa dogmatica e perde la sua forza morale”, ha criticato.

“La ragione diventa funzionale e tecnica e non ha facoltà morali”, ha avvertito, aggiungendo che “senza capacità di morale la libertà diventa caricatura di se stessa”.

“Oggi si pensa che se una cosa ‘si può fare’ dunque ‘si deve fare’. Se è così la libertà è assoluta e non ha più criteri morali”, ha affermato preoccupato.

“Se il ‘poter fare’ diventa un ‘fare’ la magnanimità distrugge se stessa e si perde la dignità umana”, ha denunciato il porporato bavarese.

Secondo il cardinal Ratzinger, la crisi attuale dell’Europa è diversa da quella provocata dal ’68 o dalla caduta del comunismo, perché in quel caso il marxismo si proponeva come “un grande moralismo scientifico”. “Invece dopo la sua caduta è venuto il vuoto, ed adesso c’è solo il fare, il costruire. Si è spenta la ragione morale”, ha lamentato.

“Il Cristianesimo deve convincere con le sue forze morali e certamente deve rispettare le persone che non hanno il dono della fede”, ha concluso.

Il presidente del Senato, Marcello Pera, da parte sua ha compiuto una radiografia del malessere dell’Europa.

“C’è un malessere politico in un’Europa divisa sui rapporti con l’America, con Israele, con l’atteggiamento da assumere di fronte al terrorismo e al risveglio dell’Islam”, ha constatato.

“Il malessere è anche sociale - ha aggiunto -: immigrazione, sicurezza, multiculturalità intesa come aggregazione di nomadi, malessere intellettuale, relativismo secondo il quale tutte le culture e civiltà sono equivalenti e non possono essere poste gerarchicamente, linguaggio politicamente corretto in cui la parola ‘migliore’ è bandita, e applicata solo a cravatte e dessert ma non a culture ecc.”.

“C’è anche il malessere spirituale e una crisi di identità che è sorta già prima della guerra e del terrorismo”, ha affermato il presidente del Senato.

“L’Europa non sa tutelare la propria identità, non sa difendersi. La tolleranza diventa indifferenza; l’Europa vuole il dialogo ma non sa pronunciare il pronome ‘io’, pretende di essere saggia e vecchia ma non sa più i fondamenti della presunta saggezza...”, ha lamentato Pera.

“Proporrei una religione civile cristiana in cui tutti possiamo riconoscerci in valori comuni”, ha concluso il politico e filosofo toscano.

ZI04121411

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno